

## **Documento 4**

**Da MIGRANTI: TRANSCULTURALITA' ED ESPERIENZA IMMAGINATIVA**

**Convegno S.I.S.P.I. 22 gennaio 2011 - Università agli studi di Pavia**

Max Weber così definisce il gruppo etnico: un gruppo sociale i cui membri si identificano in una comune discendenza, condividono le medesime usanze, partecipano alla stessa storia, si riconoscono per somiglianze somatiche, parlano la stessa lingua.

Tali caratteristiche forniscono un'identità comune che li differenzia da coloro che non fanno parte del gruppo; ciò che conta è la dimensione soggettiva più che quella oggettiva, la forza di un "noi" in grado di disegnare confini certi rispetto alla vulnerabilità e alla solitudine dell'io.

L'adolescenza, già di per sé, è una fase molto delicata dello sviluppo individuale, poiché comporta, oltre a cambiamenti fisici e psichici, la transizione dall'età infantile a quella adulta. (...)

I giovani immigrati seguono un percorso di crescita molto faticoso, perchè devono affrontare positivamente la "doppia transizione", ovvero tanto il passaggio verso l'età adulta, quanto quello verso la società d'accoglienza.

Nel periodo adolescenziale i giovani sono impegnati in due compiti evolutivi importanti: l'acquisizione della propria identità e l'esplorazione della propria identità etnica; il fenomeno migratorio rende più arduo negli adolescenti immigrati il processo di co-individuazione e la ricerca della propria identità.

A ciò si aggiunge che, a volte, i ragazzi immigrati non possono contare sul sostegno dei propri genitori, perchè può succedere che le generazioni più adulte dipendano da quelle più giovani per la competenza linguistica oppure per gli scontri culturali che possono verificarsi. (...)

Il mancato raggiungimento dell'identità ha implicazioni psicologiche negative per gli adolescenti, tra cui lo sviluppo di un concetto di sé fragile e conseguente bassa autostima.

A differenza dei coetanei italiani, agli adolescenti immigrati, che vivono in Italia, non è concesso di avere una unica identità etnica, poiché l'esperienza migratoria rappresenta per essi un elemento di lacerazione identitaria, in relazione alle trasformazioni corporee, sessuali e cognitive, tanto che l'adolescente immigrato si trova a dover rinegoziare la propria identità etnica e il proprio senso di appartenenza culturale.